

Butler tra vite contorte e purezza di valori

“La casa vicino alle nuvole” lo consacra come scrittore capace di un’etica alta del narrare, una voce che accompagna il lettore nelle pieghe della complessità umana

Nickolas Butler
La casa vicino alle nuvole
Marsilio. Pagine 380. Euro 18,00

ROMANZO

LORENZO FAZZINI

Nickolas Butler dopo la prova di *Shotgun Lovesongs* e *Gente di poca fede* mette un altro sigillo nella sua saga narrativa dedicata all’America profonda, quella lontana dalle grandi metropoli. Confermandosi così come narratore della vita del quotidiano, dei piccoli centri, delle relazioni umane “corte” e feriali, in cui fa brillare – dentro il dramma di esistenze contorte – la purezza dei valori umani. In questo caso, il senso dell’amicizia e la vocazione al sacrificio per quanti amiamo. *La casa vicino alle nuvole* (Marsilio, come i suoi altri romanzi) è ambientato nel selvaggio Wyoming, tra le Montagne Rocciose, dove una facoltosa avvocatessa d’affari di San Francisco, Gretchen Connors, incarica la True Triangle Construction di terminare una magnifica casa, appollaiata in uno splendore di paesaggio alpestre, solitaria come un aquila, in soli tre mesi, tra settembre e dicembre. Con tutte le problematiche del caso: freddo e neve, ritardi e inconvenienti, rischi di sicurezza e lavoratori allo stremo.

Non bada a spese, Gretchen; offre oltre al compenso anche un bonus



Il fiume Wind River e le Montagne Rocciose in Wyoming

che può cambiare la vita dei tre soci della True Triangle: Teddy Smythe, Bart Christianson, Cole McCourt. Grandi amici, compagni di una vita, con vite completamente diverse: Teddy è mormone, ha una moglie che ama, Britney, e che gli vuole un gran bene, e quattro splendide figliole di cui va molto orgoglioso; Bart sta concludendo un divorzio che lo sta facendo soffrire; Cole ha i suoi demoni che affonda nell’abuso di anfetamine. Ma quando de-

vono costruire la casa vicino alle nuvole, i tre saldano un patto di ferro: vogliono farcela, devono farcela. Con i soldi guadagnati ciascuno

cambierà il corso della propria vita: Teddy potrà comprare l’agognata casa che la sposa brama da tempo; Bart potrà andare ai Caraibi per rifarsi un domani più rilassato invece che tirar su muri e tendere putrelle; e Cole... beh, lui sarà quello che si assumerà la colpa di due o-

micidi compiuti sotto il flusso degli stupefacenti, un abuso che diventa metafora di quella storpiatura del sogno americano – tanti soldi, possibilmente subito – che ha avvelenato il presente e il passato della società a stelle e strisce.

Lo sguardo compassionevole di Butler non condanna i tre amici che spasmodicamente lavorano giorno e notte per terminare la casa; li descrive come imbrigliati in una trappola di cui sono vittime inconsape-



voli: «Cole non desiderava molto altro: solo quel lavoro, il tempo che trascorreva con i suoi amici, quel pungolo verso un obiettivo lontano all'orizzonte. Aveva qualcosa su cui concentrarsi, e questo gli dava un senso, lo tirava fuori dal letto la mattina, gli indicava un posto verso cui dirigere il suo pick-up, come una

bussola». Umano, troppo umano, verrebbe da dire. Ad aprire uno squarcio di verticalità in questo romanzo è la figura di Gretchen, che nella prima parte del romanzo fa la figura della donna danarosa che per capriccio si costruisce una reggia in mezzo ai monti. Ma quando il lettore scopre che proprio lì, in quegli anfratti sui monti, la giovane ragazza veniva con i suoi genitori per gustare la meraviglia della natura, e che ora che sta commissionando quella sontuosa dimora il suo corpo è devastato da un cancro incurabile, e che le restano poche settimane da vivere, allora si capisce la sua fretta sfarzosa: far terminare quella casa significa, per lei, pensare di concludere l'esistenza terrena in un posto dove le relazioni contano più del denaro, i legami affettivi valgono più delle consulenze dal valore milionario: «Sapeva di aver trascorso anni e anni della sua vita in quel grattacielo che ora poteva vedere dalla finestra dell'ospedale, con il sole che tramontava dietro la torre. Gli anni che aveva passato dietro quella scrivania a lavorare e lavorare, fatturare e fatturare; aveva dato il massimo per diventare socia dello studio e alla fine ce l'aveva fatta. Notevole. Spesso pensava di essere quanto meno un esempio, di aver tracciato un sentiero che altre donne avrebbero percorso. Eppure...». Romanzo americano fino al midollo, con tutti gli annessi e connessi (la descrizione di una società in cui pare non esistano più valori associati, ma qualcosa rimane: l'amicizia dura come la roccia delle montagne del Wyoming), questa nuova prova consacra Butler come scrittore capace di un'etica alta della narrazione, una voce che accompagna il lettore nelle pieghe della complessità umana, descrivendo cadute ed errori dei suoi personaggi, sempre con lo sguardo pietoso e compassionevole di chi sa che l'imperfezione dell'animo non contrasta con la possibilità della sua redenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA